

PIANO TERRITORIALE di COORDINAMENTO PROVINCIALE



Osservazioni *della* Federazione Provinciale *del* Partito Democratico di Sondrio

PREMESSA

Con questo documento il Partito Democratico della Federazione Provinciale di Sondrio, di seguito denominato PD, vuole portare il proprio contributo alla discussione del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.) e della programmazione socio-economica provinciale e le osservazioni alle Norme di attuazione e alla Relazione (v. pag.9).

Il PD ritiene che il P.T.C.P. debba essere un'occasione per creare una cultura dell'autogoverno locale, della gestione delle risorse del territorio, dell'ambiente e delle linee di sviluppo socio-economico.

Si constata con rammarico che la Provincia di Sondrio è il fanalino di coda nell'approvazione del P.T. C.P.

La discussione del P.T.C.P. ci mette di fronte a questioni fondamentali rispetto alle quali la Provincia di Sondrio si pone oggi con pesanti ritardi-inadempienze dei propri compiti istituzionali, da tempo attribuitigli da provvedimenti di decentramento, sussidiarietà e programmazione.

Sono trascorsi oltre otto anni da quando (giugno 2001) è stato attribuito l'incarico per la predisposizione del P.T.C.P.

Purtroppo il protrarsi dell'assenza di questo strumento, insieme alla mancata apertura di un ampio confronto in fase di elaborazione e di un vero dibattito sulle linee di indirizzo programmatico della "Conferenza dei Sindaci", pone gravi responsabilità dell'Amministrazione provinciale nel privare la Valtellina e la Valchiavenna di uno strumento strategico per lo sviluppo socio-economico sostenibile, frutto di un percorso partecipato e condiviso.

Gli elaborati presentati nell'ottobre 2003 avevano sicuramente alcuni contenuti criticabili, ma anche contenuti apprezzabili, che avrebbero potuto portare ad una migliore gestione del territorio che, in assenza del PTCP è proseguita cronicizzando molte distorsioni: disordine urbanistico, consumo di risorse ambientali, vuoti di programmazione e quindi interventi scoordinati.

La prima adozione del P.T.C.P, (deliberazione del Consiglio provinciale n. 54 del 20 ottobre 2006), era mancante del processo di Valutazione Ambientale Strategica, nonostante fosse prevista dalla Direttiva Europea 2001/42/CE recepita dalla L.R. 26/2003 e dalla L.R. 12/2005.

Il Partito Democratico ha condiviso la necessità d'integrare il P.T.C.P. con il percorso della VAS per evitare che tutti gli sforzi effettuati per la tutela dei fiumi e dei torrenti locali venisse meno per decadenza dei termini dell'art. 1 comma 1106 della Finanziaria 2007 del Governo "Prodi" che recita: "Al fine di salvaguardare gli equilibri ambientali e di scongiurare il prodursi di gravi alterazioni dell'ecosistema nei territori di cui alla legge 2 maggio 1990 n. 102 , limitatamente alla provincia di Sondrio, a decorrere dalla data di entrata in vigore della presente legge (1 gennaio 2007) e per un periodo di due anni (cioè fino al 31 dicembre 2008) le nuove concessioni per grandi e piccole derivazioni di acque ad uso idroelettrico sono rilasciate previo parere del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, che allo scopo si avvale dell'Agenzia per la protezione dell'ambiente e per i servizi tecnici (APAT) ”.

L'Accordo di Programma per l'applicazione dell'art.1 comma 1106 della Finanziaria 2007, sottoscritto in data 5 settembre 2007 tra la Provincia, il Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare, l'Autorità di Bacino del fiume Po, la Regione Lombardia, l'APAT, relativamente alla sostenibilità dell'utilizzo delle risorse idriche in provincia di Sondrio prevedeva l'integrazione degli strumenti di pianificazione.

Il processo di VAS ha migliorato la stesura del Piano, in particolare per la parte riguardante la tutela dei corpi idrici con l'integrazione del Piano di Bilancio Idrico.

Purtroppo il percorso del processo di Valutazione Ambientale Strategica applicato a stesura già avvenuta del P.T.C.P. pone dei forti limiti nella sua valutazione complessiva del Piano.

Gli obiettivi di sostenibilità ambientale che il Piano avrebbe l'obbligo di perseguire dovevano scaturire attraverso il processo di valutazione ex-ante.

Nella premessa al PTCP riteniamo opportuno affrontare un tema di forte rilevanza economica -sociale-culturale, quella del turismo di una valle alpina.

Il settore del turismo non è sicuramente l'unico in termini di importanza del P.I.L. provinciale ma per l'intreccio con l'ambiente, l'agricoltura e la zootecnia, le tradizioni e la cultura riveste un ruolo determinante nella visione e percezione del nostro territorio.

Il tema del turismo in un territorio montano non può prescindere da una visione complessiva della tutela dell'ambiente, del territorio e dell'immagine del paesaggio che viene percepita da chi ci abita e dai turisti.

Il turismo è stato caratterizzato per anni da una monocultura, quella dello sci, che ha prodotto sicuramente risultati economici importanti per determinate aree ed operatori della provincia, ma non ha saputo valorizzare complessivamente la nostra valle alpina nella sua complessità di ricchezze. Evidente è l'incapacità e la volontà di non fare sistema.

La promozione del marchio Valtellina è un primo passo ma ancora insufficiente.

Serve invertire una tendenza che vede nella programmazione turistica ingenti finanziamenti per lo sci e solo in secondo piano la valorizzazione della storia, della cultura locale, del termalismo, dei prodotti enogastronomici, della manutenzione del territorio, dell'agricoltura di montagna e dello sport. (trekking, mountain-bike ecc.)

Deve essere la qualità ed un sistema integrato del territorio, basato sulla sostenibilità economica e qualità ambientale ad incentivare la presenza turistica.

L'agricoltura è sempre stata uno dei tratti distintivi della cultura della nostra area alpina. I cambiamenti sociali, economici e di stile di vita hanno portato a vivere con marginalità questo settore ritenendolo un settore ormai residuale.

Questo ha portato l'agricoltura ad essere vista come una cenerentola nelle scelte di sviluppo economico provinciale.

Si è sempre sottovalutata l'importanza e la sinergia che c'è tra il settore rurale e il turismo, sia per il mantenimento delle tradizioni e della cultura locale, sia per la funzione di conservazione e valorizzazione del paesaggio.

Con il venire meno delle vecchie attività di manutenzione territoriale dei versanti, ove sono cessate le vecchie pratiche della società rurale, è scomparso il ruolo di manutenzione del territorio e protezione dei versanti che svolgeva la presenza dell'uomo con l'agricoltura in montagna.

È impensabile immaginare un massiccio ritorno dei presidi umani in quota, sia sotto il profilo della spesa pubblica che per i cambiamenti dei costumi sociali.

Serve però accompagnare attentamente i processi di valorizzazione dell'agricoltura e della presenza dell'uomo su versanti alpini attraverso progetti e finanziamenti mirati alla ricomposizione fondiaria, alla valorizzazione dei consorzi, al miglioramento della qualità lavorativa per evitare il continuo abbandono dei versanti, dei terrazzamenti e l'erosione dei terreni agricoli del fondo valle a favore della costruzione di capannoni, alcuni, vere e proprie cattedrali nel deserto.

In questa direzione sembrano andare molti programmi della U.E.

Una figura chiave potrebbe essere rappresentata dai compiti di manutenzione diffusa dell'operatore agro-ambientale e dell'attività agricola.

Un aspetto particolarmente interessante riveste il settore della produzione dei prodotti enogastronomici.

La richiesta sempre maggiore dei consumatori della rintracciabilità della filiera agro-alimentare, di prodotti tipici certificati e di qualità non può non vedere il P.T.C.P. in prima fila nelle strategie della valorizzazione della tipicità dei nostri prodotti e dell'agricoltura biologica.

Le caratteristiche delle risorse ambientali sono un aspetto fondamentale per la qualificazione di queste produzioni, sia sotto il profilo del mantenimento della qualità, sia più in generale per l'immagine della zona di produzione.

La produzione enogastronomica ed alimentare, in un sistema commerciale determinato dalla forte competitività e da un'economia globalizzata, può trovare un sostegno importante in un territorio che abbia aspetti storico - culturali di pregio ed una peculiare qualità dell'ambiente.

Un'altra opportunità d'intreccio tra territorio e turismo è quella del settore della silvicoltura e della forestazione sia per le implicazioni di natura economica, che per l'aspetto di manutenzione del territorio.

Pensare alla valorizzazione del bosco attraverso la creazione di un'azienda pubblico - privata di valle potrebbe creare, oltre ad un settore di manodopera specializzata, anche un indotto con nuove professionalità nel campo della protezione ambientale e determinare condizioni favorevoli per gli impianti ad energia da bio-massa.

Un aspetto fortemente deficitario del P.T.C.P. è l'analisi e le prospettive della presenza dell'uomo in montagna e le politiche a sostegno dei piccoli nuclei abitativi.

Occorre valorizzare ed incentivare la presenza dell'uomo in montagna, nei piccoli nuclei rurali, specie i giovani che hanno scelto di rimanere in montagna.

Occorrono strategie mirate della ricostruzione e del recupero culturale del mondo rurale, per continuare e rafforzare il millenario "governo" del territorio dando valore ed importanza economica agli antichi mestieri e a tutti gli interventi di gestione del territorio come l'azione dell'agricoltura di montagna come integrazione al reddito.

La sfida, che non è affrontata nel P.T.C.P., è individuare il giusto equilibrio tra presenza dell'uomo nei vecchi nuclei rurali, sviluppo e sostenibilità ambientale al fine di lavorare per un modello che permetta a chi non vive nel fondo valle di godere del loro valore aggiunto, invece di subire i processi della modernità.

Il P.T.C.P., per i suoi ritardi e il percorso effettuato, rischia di essere percepito come uno strumento "burocratizzato" e vissuto solo come un mero atto amministrativo.

La Legge Regionale Lombarda per il Governo del Territorio (12/2005 s.m.i.) riconferma all'art. 15 la valenza del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale come "atto di indirizzo della programmazione socio-economica della Provincia".

Per questo avremmo preferito un percorso maggiormente partecipativo e di coinvolgimento nel compimento dell'iter d'approvazione del P.T.C.P..

L'analisi dello sviluppo e della programmazione territoriale e socio-economica si intreccia inevitabilmente con le valutazioni e le osservazioni al P.T.C.P., in particolare con la relazione illustrativa e le norme d'attuazione.

Il P.T.C.P. viene proposto secondo la logica del "coordinamento" e della "sinergia" tra i livelli istituzionali ed i portatori d'interesse locale presenti sul territorio provinciale.

La sinergia si sviluppa attraverso possibili modifiche sostanziali alle scelte del P.T.C.P. da parte dei comuni, sulla base di motivati fabbisogni locali inseriti all'interno del nuovo strumento di pianificazione comunale previsto dalla l.r. 12/2005 denominato piano di governo del territorio (PGT).

Tali possibili proposte di modifiche possono ad esempio riguardare i “varchi inedificabili”, le “aree agricole di fondovalle”, le “aree di naturalità fluviale”, i “paesaggi di versante” (terrazzamenti), i “centri storici”, la “tutela dei pozzi, delle sorgenti, delle risorgive”, le “aree sciistiche”, il “reticolo idrografico minore”, gli “edifici agricoli”, che sono di competenza delle amministrazioni comunali, ma che devono ottenere preventivo parere di compatibilità al P.T.C.P.

Alle Comunità Montane è affidato, in relazione al coordinamento fra gli enti, il compito di redigere i piani di settore della viabilità montana e agro-silvo-pastorale.

Il P.T.C.P. affida inoltre agli strumenti urbanistici dei comuni (PGT) una serie di impegni normativi riguardo alcuni temi, tra cui in particolare aree agricole di fondovalle e di mezza costa, cascate, paesaggi sommitali, aree di particolare interesse naturalistico, paesaggistico e geomorfologico, varchi inedificabili, inquinamento acustico, rete telematica, cartellonistica stradale.

I PGT devono poi, al loro interno, prevedere una maggiore precisazione cartografica di perimetri ed aree già definite dal P.T.C.P., in particolare riguardo a terrazzamenti, conoidi, forre, “fondi delle convalle con torrenti”, paesaggi sommitali, strade e sentieri storici, sviluppo dei servizi telematici.

Riteniamo opportuno che l'amministrazione provinciale, in previsione dell'adozione e approvazione dei PGT comunali, potenzi le risorse umane, professionali e strutturali al fine di potere esprimere pareri di compatibilità dei PGT al PTCP in maniera puntuale e in tempi brevi.

OSSERVAZIONI DELLA FEDERAZIONE PROVINCIALE DEL PARTITO DEMOCRATICO DI SONDRIO RIGUARDANTI IL PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE

PREMESSO

- che il Partito Democratico, denuncia il grave ritardo con cui si è giunti all'adozione del P.T.C.P.;
- che siamo l'ultima delle province lombarde ad avere avviato l'iter istituzionale in Consiglio provinciale per addivenire all'approvazione del P.T.C.P.;

RITENUTO

di fondamentale importanza il P.T.C.P., come strumento di programmazione socio-economica del territorio valtellinese e valchiavennasco

VISTA

- la deliberazione del Consiglio provinciale n. 54 del 20 ottobre 2006 – Adozione del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale;
- la pubblicazione sul BURL serie inserzione e concorsi n.50 del 13 dicembre 2006;
- la deliberazione del Consiglio provinciale n. 29 del 20 aprile 2009 – Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, riadozione;
- la pubblicazione sul BURL serie inserzione e concorsi n. 25 del 24/06/2009;

CONSIDERATO

che l'art. art. 17 c. 5/6 Legge Regionale n. 12/2005 prevede la possibilità a soggetti portatori d'interessi collettivi di presentare osservazioni al P.T.C.P.

presenta le seguenti osservazioni al P.T.C.P.:

OSSERVAZIONI RIGUARDANTE IL PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE IN RELAZIONE ALL'ART. 4 LEGGE REGIONALE 11 MARZO 2005 N.12.

La Valutazione Ambientale Strategica (VAS) è stata eseguita in modo approfondito per quanto concerne il bilancio idrico provinciale.

Non possiamo dire lo stesso per quanto concerne il Piano in generale.

Mancando un vero documento di sviluppo strategico, emerge anche il limite oggettivo per la VAS, ovvero la ricerca di obiettivi e strategie da poter valutare.

Attraverso un percorso corretto del processo di Valutazione Ambientale Strategica, sarebbe stato possibile individuare le ricadute ambientali che sarebbero scaturite dal raggiungimento degli obiettivi contenuti nel PTCP. Obiettivi che, se la valutazione strategica fosse stata avviata in concomitanza con il processo di piano, sarebbero dovuti derivare anche dalla valutazione stessa. E', infatti, attraverso il processo di valutazione ex-ante da cui dovrebbero nascere gli obiettivi di sostenibilità ambientale che il Piano avrebbe l'obbligo di perseguire.

Tutto il Piano e la valutazione, quindi, dovevano procedere di pari passo e non circostanziarsi in particolare sul bilancio idrico provinciale come si evince anche dagli artt.:70-71-72-73-74-75-76-77 delle Norme di Attuazione.

Questa scelta se pur comprensibile rispetto ai tempi procedurali, per il raggiungimento della tutela dei corpi idrici, lascia deficiente il Piano di un importante strumento mirato alla sostenibilità ambientale del PTCP.

Si è così avviato, ultima delle province lombarde, l'adozione di un PTCP, attraverso un percorso monco di una VAS complessiva del PTCP.

Osservazioni

Il processo di VAS appare lacunoso, perché non complessivo in tutti i suoi aspetti della congruità delle scelte rispetto agli obiettivi di sostenibilità dell'intero Piano e le possibili sinergie con altri strumenti di pianificazione e programmazione.

È carente l'attività di monitoraggio che dovrebbe assicurare il controllo degli impatti ambientali derivanti dall'attuazione del piano e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, al fine di individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti e adottare opportune misure correttive.

Si chiede di fornire ed inserire indicazioni più dettagliate in merito:

- al periodo di tempo idoneo e sufficiente a monitorare il raggiungimento degli obiettivi;
- al soggetto responsabile del monitoraggio e alle sue modalità di intervento;
- ai meccanismi che possono essere attivati nel caso il piano/programma sia inefficace.

Sui chiede di inserire le modalità e i tempi di un'adeguata attività di informazione e comunicazione periodica sui risultati del monitoraggio, al fine di avere un quadro sistematico sull'evoluzione dello stato del territorio anche ai portatori di interesse locale.

Si chiede d'inserire, l'elenco dei portatori d'interesse del processo di VAS.

Questo mancanze potrebbe esporre l'Amministrazione provinciale a contenziosi e ricorsi dei soggetti portatori d'interesse.

OSSERVAZIONI RIGUARDANTI LE NORME DI ATTUAZIONE E LE RELAZIONI DEL PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE

A.1 Relazione – 1.1 Relazione illustrativa

La riadozione del Piano ha portato ad integrarne la sua Relazione illustrativa 1.1, e a nuove Norme di attuazione B¹.

Si è in presenza, a seguito del percorso della VAS, di un nuovo testo contenente la Relazione integrativa (A.¹) che non rende di facile comprensione gli stessi "obiettivi

strategici” del Piano previsti, sia nella Relazione illustrativa (1.1), che nella Relazione integrativa (A.1).

Osservazioni

Si chiede, d'integrare in un unico testo la Relazione al Piano per evitare doppioni e rendere più facile la consultazione e comprensione.

TITOLO 1 – IL PIANO

Art. 3 - Le strategie e gli obiettivi del Piano

La Legge Regionale della Lombardia per il Governo del Territorio (12/2005) riconferma all'art. 15 la valenza del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale come: “atto di indirizzo della programmazione socio-economica della Provincia”.

Appare carente l'individuazione puntuale degli obiettivi generali di tutela ed assetto del territorio connessi ad interessi di rango provinciale o sovracomunale o costituenti attuazione della pianificazione regionale come previsto dall'art.15 della l.r. 12/2005.

In particolare per quanto riguarda l'applicazione del comma 2 lettere:

- b) gli obiettivi di sviluppo socio-economico a scala provinciale, a tal fine raccordando le previsioni dei piani di settore la cui approvazione è demandata per legge alla provincia, approfondendo i contenuti della programmazione regionale nonché eventualmente proponendo le modifiche o integrazioni della programmazione regionale ritenute necessarie.
- d) criteri per l'organizzazione e il dimensionamento, la realizzazione e l'inserimento ambientale e paesaggistico con le adeguate opere di rinverdimento e piantagione delle infrastrutture riguardanti il sistema della mobilità ed il relativo coordinamento tra tali criteri e le previsioni della pianificazione comunale.
- f) definizione dei criteri per l'inserimento ambientale e paesaggistico, in particolare delle opere di riqualificazione del sistema verde locale, lungo i tracciati dei corridoi tecnologici.
- h) prevede anche forme compensative o finanziarie eventualmente finalizzate all'incentivazione dell'associazionismo tra comuni nella formazione dei loro piani.

Nell'art. 3, comma 3, delle Norme di Attuazione del Piano, si prevede di demandare a un numero indefinito di piani di settore temi specifici decisivi per lo sviluppo provinciale senza chiarire gli ambiti d'intervento, i tempi e la modalità di partecipazione degli Enti Locali, degli attori socio-economici e le risorse a disposizione.

Il P.T.C.P. dovrebbe raccordare questi piani, metterli a sistema e utilizzarli come base conoscitiva per definire gli obiettivi di sviluppo da condividere uscendo da piani a compartimenti stagni per raggiungere una linea di sviluppo socio-economico complessiva; ruolo mancante nel P.T.C.P.

Particolare attenzione merita il tema del riassetto istituzionale, disatteso dal PTCP, previsto dall'art.15 della l.r. 12/2005. lettera h) .

Le comunità, con le loro tradizioni, peculiarità e diversità dialettali, fanno sentire i cittadini appartenenti ad un'entità territoriale specifica e svolgono un ruolo fondamentale di coesione sociale.

Troppe volte, però, singoli interessi, logiche di "campanile" e la frammentazione istituzionale dei 78 comuni, 5 Comunità Montane, l'Amministrazione provinciale, la CCIAA, il BIM, porta ad un'assenza di capacità di programmare il governo del territorio. Basti pensare allo sviluppo "disordinato" delle aree industriali ed artigianali, che superano addirittura il numero dei comuni, per rendersi conto di come non vi è stata capacità di programmare scelte importanti che oggi hanno ripercussioni anche sulla mobilità del fondo valle.

I singoli interessi prevalgono e la pianificazione del territorio si scontra tra scelte istituzionali non coordinate tra loro.

Nella Relazione illustrativa 1.1 Punto 6 – "Razionalità del sistema istituzionale e qualità del territorio" (pag.50), che non va oltre alcune generiche affermazioni di principio.

Altri P.T.C.P. delle province lombarde hanno invece dedicato un ampio spazio di riflessione sugli assetti istituzionali e alle relazioni tra essi come tema fondamentale per un successo del P.T.C.P.

Sempre a (pag. 50) si accenna alle: "...difficoltà amministrative dovute alla piccolezza delle dimensioni comunali..", ma manca nel P.T.C.P. una seppure timida proposta che spinga verso l'aggregazione dei servizi.

La Provincia potrebbe giocare un ruolo di rilievo, facendo leva su una funzione di sostegno agli EE.LL. di minori dimensioni per favorire il riequilibrio territoriale e la coesione sociale del territorio. Un sistema di servizi locali governato da istituzioni "forti" può costituire un importante punto di riferimento per tutte le politiche territoriali della Provincia.

Eludere o sottovalutare la necessità di affrontare questo tema non aiuta a creare quelle condizioni istituzionali per addivenire ad una programmazione territoriale complessiva.

Perseguire la possibilità dell'unione di Comuni, per quanto riguarda alcune competenze e i servizi da erogare ai cittadini, è una strada che va incentivata per valorizzare e arricchire la cultura istituzionale, fornire servizi adeguati ai cambiamenti della società.

Non riguarda solo l'attuazione del P.T.C.P.. Si parla ormai di un welfare "comunale" che, attraverso i Piani di Zona, vede i Sindaci in prima fila nelle risposte ai bisogni sociali dei cittadini.

Il P.T.C.P. può rappresentare anche una occasione per la "crescita" delle classi dirigenti, chiamate a confrontarsi in un ambito istituzionale che superi gli attuali confini comunali.

Per questo riteniamo che bisogna imboccare la strada nella direzione del fare sistema istituzionale.

Serve aprire, con coraggio, un ragionamento che ridefinisca ambiti territoriali comunali e andare verso le aggregazioni dei comuni.

Per evitare strumentalizzazioni affermiamo chiaramente che non vogliamo assolutamente chiudere municipi e cancellare la storia ma lanciare la sfida del cambiamento della modernità istituzionale.

La Provincia dovrà farsi interprete delle difficoltà di questi comuni e diventare l'istituzione centrale nella programmazione del territorio e l'interlocutore politico/istituzionale nei confronti della Regione.

Osservazioni

Si chiede:

- 1) d'inserire l'elenco puntuale dei Piani di settore di cui ci si intende avvalere per l'applicazione del PTCP ed una integrazione degli obiettivi in riferimento ai punti segnalati.**

- 2) *l'applicazione della lettera h) del comma 2 dell'art.15 della l.r. 12/2005 e quindi di prevede anche forme compensative o finanziarie eventualmente finalizzate all'incentivazione dell'associazionismo tra comuni nella formazione dei loro piani.*
- 3) *d'affrontare il tema del "riassetto istituzionale" con maggiore determinazione.*

TITOLO II – ELEMENTI COSTITUTIVI DELL'AMBIENTE E DEL PAESAGGIO

Art. 8 – Aree di particolare interesse naturalistico e paesistico

Le aree di rilevante naturalità sono trattate nel P.T.C.P. al punto (4.1.2.3) della relazione illustrativa (pag. 20) e nell'Art.8 delle Norme di attuazione..

La valenza paesistica del P.T.C.P. non può e non deve essere considerata come una risposta ad un disposto legislativo, ma deve essere assunta come principio fondamento dell'impostazione dello stesso.

La natura paesistica e il conseguente approccio disciplinare e progettuale costituiscono, infatti, una condizione fondamentale affinché sia possibile individuare e conseguire la tutela e la valorizzazione ambientale, paesistica, sociale, culturale difendendo o recuperandone la qualità complessiva.

Secondo quanto prevede la normativa, l'azione d'attribuzione delle rilevanze paesistiche a diversi livelli, deve essere integrata con la ricognizione delle situazioni di degrado paesistico ambientale e, a tal proposito, così recita la Legge: *"... le valutazioni delle condizioni esistenti o potenziali di degrado devono riguardare sia situazioni puntuali e circoscritte sia condizioni territoriali e ambiti estesi che risultino privi di una strutturazione paesistica identificabile e caratterizzante il territorio, o che, pur conservando ancora una struttura paesistica riconoscibile, siano soggetti o prevedibili fenomeni di degrado conseguenti all'abbandono o all'evolvere dei processi di trasformazione e sviluppo territoriale in corso. Per tutte queste situazioni devono essere formulati specifici programmi d'intervento ad iniziativa provinciale o indirizzi per la pianificazione comunale."*

Riteniamo importante, per la loro peculiarità sotto il profilo faunistico e vegetazionale, inserire nelle aree di particolare interesse naturalistico e paesistico anche:

- Palù - Paluetto;
- Campo Franscia – Musella – Scerscen;
- Vallaccia tra il passo del Foscagno e Livigno.

Ci permettiamo di fare notare la contraddizione tra le linee di principio del “grande parco” e l’assenza di coraggio nell’affrontare tematiche complesse ma importanti di ripristino paesistico-ambientale come nel caso specifico della presenza del frantoio per la lavorazione di materiale estratto dalle cave di Novate, nell’area del Pian di Spagna, riconosciuta dalla Commissione Europea Sito d’Interesse Comunitario (S.I.C.).

Nella Relazione illustrativa, al punto 4.1.2.3 (pag. 20) vengono elencate venticinque aree di particolare interesse naturalistico e paesistico.

Nell’Art.8 delle Norme di attuazione (pag.8) vengono richiamate quattordici aree di particolare interesse naturalistico e paesistico.

L’intreccio dell’articolato tra Relazione illustrativa e Norme di attuazione crea confusione sull’individuazione delle aree di particolare interesse naturalistico e paesistico.

Osservazioni

Si chiede:

- 1) di inserire nelle tavole apposite e nelle norme d’attuazione tutte le aree di particolare interesse naturalistico previste nella Relazione illustrativa al punto 4.1.2.3 (pag. 20).**
- 2) di inserire, per la loro peculiarità ed importanza sotto il profilo faunistico e vegetazionale, nelle aree di particolare interesse naturalistico e paesistico anche:**
 - **Palù - Paluetto;**
 - **Campo Franscia – Musella – Scerscen;**
 - **Vallaccia tra il passo del Foscagno e Livigno.**
- 3) di riformulare l’art. 8 chiarendo la diversità tra l’elenco delle aree di particolare interesse naturalistico e paesistico inserite nelle Norme di attuazione e quelle previste nella Relazione illustrativa.**

misure concrete, per il ripristino ambientale e paesaggistico, nell'area del Pian di Spagna , riconosciuta dalla Commissione Europea Sito d'Interesse Comunitario (S.I.C.).

Art. 30 Elettrodotti

Il Piano demanda a generici programmi d'intervento, in coordinamento con i soggetti pubblici e privati l'identificazione di interventi prioritari rispetto ai quali indirizzare politiche e programmi di recupero finalizzate a riqualificare il contesto paesistico compromesso.

Osservazioni

Si chiede d'integrare il PTCP secondo i dettami della l.r. n.12/2005 individuando direttamente le modalità di mitigazione e riqualificazione ambientale nonché di razionalizzazione della rete di trasporto energetico.

Art. 31 Aree industriali logistiche e distretti industriali

Il Piano demanda ai PGT la mitigazione dei distretti industriali pur riconoscendone l'invasività e l'impatto paesistico da essi generato.

Osservazioni

Si chiede d'integrare il PTCP dettando specifiche indicazioni in merito alla mitigazione e alla razionalizzazione-accorpamento dei distretti industriali, artigianali, commerciali esistenti anche in riferimento alla difficoltà, attraverso indicazioni comunali, di una visione organica ed omogenea di mitigazione e razionalizzazione.

TITOLO IV – LE INFRASTRUTTURE A RETE.

Art. 50 - Infrastrutture stradali e ferroviarie

Il PTCP elenca il complesso degli interventi infrastrutturali della rete primarie, di interesse locale, regionale, interregionale e di livello internazionale.

Molti di questi interventi sono condivisibili, altri sembrano chimere irraggiungibili per costi e priorità nel panorama Lombardo ed internazionale.

Non è un mistero che il PD avrebbe preferito spendere meglio le poche risorse a disposizione, realizzando un tracciato più lungo che largo, che risolvesse da subito l'attraversamento di Morbegno e portasse alla conclusione dell'intero primo lotto della SS 38. Sarebbe stato interessante poter leggere nel Piano un cronoprogramma operativo per l'attuazione dei progetti, nonché, alcune strategie di reperimento di risorse che, indubbiamente, non prescindono dal Piano stesso.

Manca una valutazione attenta e mirata delle conseguenze positive-negative che queste infrastrutture potrebbero avere nello sviluppo socio-economico provinciale.

La vocazione turistica del sistema economico provinciale potrebbe subire un grosso handicap da un'arteria a quattro corsie ad alto scorrimento, oltretutto con interruzione da Sondrio in poi, da dove si proseguirà con le due corsie.

Nel sostenere queste valutazioni riteniamo opportuno riprendere un concetto da noi condiviso, non solo nei convegni, del **Professore Alberto Quadrio Curzio** che nelle riflessioni conclusive del libro ***“La qualità del sistema Valtellina – Il ruolo della qualità per lo sviluppo di un'area alpina”*** recita: ***“La localizzazione “marginale” della Provincia di Sondrio, considerata per anni negativa, potrebbe diventare ora fattore positivo se si considera che sono ormai dimostrati gli effetti dannosi di traffico sullo sviluppo, anche quello economico,”***.

Questo non significa che la nostra viabilità principale non necessiti di una urgente riqualificazione e miglorie, ma si ritiene, anche in considerazione della scarsità di risorse a disposizione che potrebbe essere strategicamente corretto realizzare un'arteria a due corsie a scorrimento veloce che metta in sicurezza l'attuale viabilità valliva, elimini il tracciato

all'interno dei centri urbani, attraverso la priorità della realizzazioni del completando il tratto del primo lotto Cosio Valtellino - Tartano, la tangenziale di Sondrio, la realizzazione di quelle di Tirano, Bormio, Chiavenna e la soluzione del nodo di (Verceia-Novate).

Interventi che potrebbero ridurre la negatività ambientale, soprattutto d'inquinamento, presenti oggi anche a causa dello scarso scorrimento dei veicoli.

L'intermodalità del trasporto (gomma-ferro) con maggiore attenzione all'integrazione e ammodernamento dell'infrastruttura ferroviarie, della sua qualità, necessita una soluzione non più rinviabile.

Il riconoscimento dell'UNESCO del treno "Bernina Express" a Patrimonio Mondiale dell'Umanità, e la vocazione turistica valliva, dovrebbe proporre nel PTCP strategie di sviluppo in relazione al collegamento ferroviario Milano-Tirano in collaborazione con gli operatori esistenti e la Ferrovia Retica Rhb.

In secondo luogo, perché da uno strumento provinciale ci si sarebbe attesi un affondo progettuale concreto su tematiche che riguardano il trasporto pubblico su ferro.

Conclusioni

Si suggerisce, conseguentemente, di rivedere la parte infrastrutturale e renderla cogente ad un modello di sviluppo socio-economico sostenibile e ad una valutazione ambientale strategica "carente".

All'Art.50 nelle indicazioni riguardante la connessione ferroviaria non si fa menzione dello scalo merci di Tirano citato nella Relazione illustrativa 1.1 pag. 37 punto 4.2.1.2 (Le ferrovie e il trasporto pubblico).

Si chiede d'inserire lo scalo merci ferroviario di Tirano, come intervento di proposta di connessione ferroviaria dopo il punto d) dell'art. 50 e di richiamare il PTRR che prevede l'ipotesi del progetto dell'interporto di Tirano.

Si chiede inoltre d'individuare precise aree d'interscambio tra il trasporto privato e pubblico al fine d'incentivare l'uso dei mezzi pubblici (gomma-ferro) e decongestionare la viabilità.

Art. 53 Aeroporto di Sondrio

Il PTCP riconosce l'importanza dell'aeroporto ma non seguono strategie di sviluppo concrete che possano valorizzare il progetto mirando all'intermodalità delle reti di trasporto, anche in connessione con il sistema socio economico provinciale.

Osservazioni

Si consiglia di rivedere l'intero articolo sotto l'aspetto di funzionalità ed integrazione nella rete della mobilità dell'aeroporto.

Art. 54 - Infrastrutture per il trasporto di energia

Il presente articolo comincia con un obiettivo condivisibile, di piena sostenibilità, a cui non seguono azioni concrete volta al suo perseguimento.

Il testo di Piano, infatti, cita che ***“il PTCP persegue l'obiettivo di razionalizzare la rete di trasporto dell'energia elettrica dell'intero territorio provinciale, rendendo minimo l'impatto ambientale e sanitario della rete stessa e migliorandone, nel contempo, l'efficacia in termini di resa (risparmio energetico).***

Al comma 4 dell'Art. 54 si legge: “La Provincia, unitamente agli altri soggetti istituzionali coinvolti, definisce criteri e modalità appropriate per l'inserimento paesistico ed ambientale delle nuove linee di trasporto nell'ambito del procedimento speciale di accordo di programma per l'approvazione dei singoli progetti”.

Il PTCP demanda la definizione delle modalità e dei criteri per l'inserimento paesistico e ambientale delle nuove linee di trasporto.

La mitigazione e la razionalizzazione della rete energetica esistente va considerata come una delle priorità fondamentali per la riqualificazione ambientale dell'intera Provincia

E' chiaro che un'azione come quella proposta non può trovare riscontro se non accompagnata dall'applicazione di adeguati strumenti valutativi (VAS) – (Valutazione Paesistica) e modalità applicative concrete.

Si suggerisce, conseguentemente, che vengano definiti quantomeno i tempi e gli strumenti valutativi con cui pensare agli inserimenti in oggetto.

Come per le infrastrutture stradali e ferroviarie il PTC, per esercitare la sua funzione di coordinamento e tutela paesaggistica delle trasformazioni locali, deve fornire indicazioni chiare e localizzazioni preferenziali del corridoio energetico o dalle quali discostarsi per problemi irrisolvibili ed argomentati di natura tecnica.

Indicazioni chiare consentirebbero agli enti locali interessati maggiore potere contrattuale nei confronti di Terna e la possibilità di chiarezza nella redazione della cartografia e delle scelte di pianificazione dei PGT.

Il PTCP recepisce i tracciati dei macro corridoi relativi alle linee esterne esistenti e di progetto unitamente a quelle da realizzare interrate come risulta dal protocollo d'intesa con la società Terna – Rete Elettrica Nazionale S.p.A. per l'applicazione dei criteri E.R.A.

Si ritiene che i criteri ERA, dell'accordo di cui alla deliberazione del Consiglio Provinciale n. 41 del 22.07.2008 dovrebbero essere definiti in accordo con gli Enti Locali.

Osservazioni

Si chiede:

- 1) di applicare concretamente la VAS (Valutazione Ambientale Strategica) e la Valutazione Paesistica, strumenti procedurali per verificare la validità o meno della progettazione dal punto di vista dell'impatto e della conseguente mitigazione ambientale.**
- 2) di inserire questi strumenti come riferimento attivo per il monitoraggio di opere che, indubbiamente, vanno a segnare in maniera pesante ed indelebile il territorio e i suoi caratteri.**
- 3) d'individuare nelle cartografie la fascia di fattibilità per l'elettrodotto portante delle rete elettrica d'attraversamento provinciale est-ovest e le principali aree tecnologiche di connessione.**

TITOLO V – INTERVENTI DI RILEVANZA SOVRACOMUNALE

Art. 61 – Interventi di rilevanza sovra comunale ed elementi qualitativi per la pianificazione comunale

Al punto 9.1 della Relazione integrativa, (pag. 35), si legge: *“con lo scopo di meglio definire quali siano gli elementi qualitativi e dimensionali di natura provinciale o sovracomunale, definisce all’art. 61 un ipotesi di crescita endogena ed esogena della capacità insediativa residenziale dei PGT, al fine di determinare una metodologia per affrontare, in sede di verifica di compatibilità, le problematiche insediative di rilevanza sovra comunale”*.

Nel comma 2 (capacità insediativa residenziale) dell’art.61 delle Norme di attuazione, (pag. 43), sono indicati gli elementi qualitativi per la pianificazione comunale con la precisazione di quali valori di crescita sono definiti di interesse sovra comunale.

Al comma 2.2 vengono previsti indicazioni dimensionali per tipologie di comuni e di crescita endogena ed esogena.

Successivamente all’adozione del PTCP è entrata in vigore la l.r. 13 del 16.07.2009 “Azioni straordinarie per lo sviluppo e la qualificazione del patrimonio edilizio ed urbanistico della Lombardia” che per le possibilità indotte apporterà modifiche della capacità insediativa e all’attuale urbanizzazione con problematiche insediative di rilevanza sovra comunale.

Osservazioni

Al fine di determinare una metodologia per affrontare, in sede di verifica di compatibilità, le problematiche insediative di rilevanza sovra comunale si chiede l’adeguamento delle capacità insediative del PTCP alle possibilità previste dall’applicazione della l.r. 13 del 16.07.2009 “Azioni straordinarie per lo sviluppo e la qualificazione del patrimonio edilizio ed urbanistico della Lombardia” anche per le conseguenze indotte su opere di urbanizzazione e viabilità sovra comunale.

Art. 69 – Smaltimento dei rifiuti

La scelta prioritaria nello smaltimento dei rifiuti è quella che prevede il conferimento presso impianti extraprovinciali.

Qualora si rendesse necessario la Provincia, definirà la localizzazione effettiva, mediante approvazione del relativo progetto, dell'eventuale termovalorizzatore o altro impianto per il trattamento, la valorizzazione e lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani.

Osservazioni

Si chiede d'individuare nelle tavole apposite il sito dove potere eventualmente realizzare un termovalorizzatore o altro impianto per il trattamento, la valorizzazione e lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani.

La richiesta è motivata dal fatto che la successiva individuazione del sito potrebbe creare problemi alla già avvenuta pianificazione comunale PGT perché comporterebbe una variante allo strumento urbanistico.

TITOLO VI - PIANO DI BILANCIO IDRICO

Art. 75 - Disciplina delle derivazioni d'acqua da corpi idrici superficiali

Non possiamo non notare come in vista delle scadenze delle "grandi concessioni" il PTCP manchi di una strategia e di una proposta di contrattazione con i grossi produttori di energia elettrica presenti sul territori.

Come su altri temi, fondamentali per lo sviluppo, ad esempio la viabilità avremo apprezzato una valutazione attenta con un percorso ed una strategia mirata che portasse ad una richiesta ufficiale alla Regione Lombardia d'attribuzione delle competenze del demanio idrico all'Amministrazione provinciale.

Condividiamo ed apprezziamo la scelta del P.T.C.P. di vietare nuovi prelievi idroelettrici e l'incremento di quelli in atto su corsi d'acqua che interessano le aree di particolare interesse

naturalistico e paesistico, ma limitare a solo questi ambiti e non all'intero territorio provinciale rischia di fare fallire la filosofia di fondo del P.T.C.P. di tutela di "tutti" i corpi idrici (v.1.1 Relazione illustrativa - Tutela dei corpi idrici 4.1.6.1) e valorizzazione dell'ambiente in una visione dell'intera provincia come un "grande parco". (v. punto 2 Relazione illustrativa - I fondamenti legislativi della pianificazione territoriale e il ruolo degli enti locali).

Da un esame delle tavole grafiche emerge che alcuni torrenti non rientrano nel retino prescrittivo che ne tutela la salvaguardia da captazioni idroelettriche.

Considerato che il Regolamento Regionale 24 marzo 2006, art. 17, c.2, lett a) prevede che l'autorità competente rigetti la domanda quando risulti "in contrasto con espliciti e inderogabili divieti previsti dalla pianificazione territoriale" e quindi l'impossibilità di rilascio della concessione;

Considerato che il Piano Tutela Acque della Regione Lombardia P.T.U.A, capo I, art. 3 considera come strumenti del piano di gestione del bacino idrografico, i P.T.C.P., i quali devono specificare e articolare i contenuti della pianificazione del PTUA. Pertanto, i contenuti del P.T.C.P. della Provincia di Sondrio possano incidere sul piano di gestione del bacino idrografico, integrando le indicazioni del P.T.U.A. in presenza di situazioni di criticità del bacino idrico provinciale;

Considerato che il percorso della VAS ha consentito di valutare e affrontare congiuntamente effetti e criticità del pervasivo sfruttamento idroelettrico sul territorio provinciale, e non più per successive e disarticolate valutazioni di compatibilità ambientale, o VIA, per ognuno dei progetti o singolo corso d'acqua;

Considerato che le nuove direttive della regione ribaltano i criteri di valutazione del bilancio idrico e quindi il calcolo e l'attuazione del DMV;

Osservazioni

Al fine di perseguire l'obiettivo di tutela dei corpi idrici da nuove captazioni ai fini idroelettrici si chiede d'integrare l'art. 75 delle norme d'attuazione del Piano con il seguente testo:

"Non possono essere concesse nuove captazioni d'acqua, di competenza dell'Amm.ne Provincia fino a 3 MW. ai fini della produzione d'energia idroelettrica.

Possono essere concesse nuove captazioni che incidono sugli impianti già esistenti degli acquedotti comunali.

In considerazione dell'art.3 del P.T.U.A., si chiede d'inserire questa prescrizione: "Il rinnovo delle concessioni di "grandi" derivazioni sia subordinato alla presentazione di uno studio degli aspetti di criticità del presente piano con le proposte, a carico del concessionario di riduzione delle criticità, riqualificazione dell'ambiente fluviale e rispetto del DMV, come prescritto per le "piccole" derivazioni. "

TITOLO VII – DISPOSIZIONI FINALI

Art. 78 – Piano Territoriale d'Area

Il PTCP favorisce la predisposizione di un Piano Territoriale d'Area al fine della promozione dello sviluppo del territorio della Media ed Alta Valtellina.

L'Amministrazione provinciale, con delibera n. 308 del 20 ottobre 2005, ha approvato uno schema di protocollo, d'intesa con la Regione Lombardia, il Parco Nazionale dello Stelvio e la Camera di Commercio di Sondrio per la predisposizione del Piano Territoriale Regionale d'Area.

Successivamente la Giunta Regionale, con deliberazione n. VIII/8759 del 22 dicembre 2008, ha dato ufficialmente inizio al procedimento d'approvazione del PTR: *"Sviluppo del territorio della Media e Alta Valtellina, mediante la valorizzazione del patrimonio ambientale e il governo delle opportunità economiche, conseguenti agli eventi connessi ai mondiali di sci 2005"*, attribuendo alla Provincia di Sondrio il compito di elaborare la proposta di PTR entro un anno, salvo motivate proroghe.

Con deliberazione n. 65 dell'11 marzo 2009 la Provincia ha approvato il piano operativo per la redazione della proposta del PTR con un notevole impegno di spesa per la sua redazione di € 400.000,00.

Gli obiettivi del PTR sono indicati al comma 2 dell'art. 78 delle Norme di attuazione (pag.56).

La DGR n. VIII/8759 del 22 dicembre 2008 prevede che la proposta di PTRÀ dovrà sviluppare la propria azione, con particolare riferimento alle seguenti aree tematico-territoriali:

- ✓ riqualificazione domini sciabili in particolare per le aree inserite nel parco Nazionale dello Stelvio;
- ✓ riqualificazione della Val Pola;
- ✓ mitigazione della tangenziale di Tirano;
- ✓ inserimento ambientale e territoriale della variante di S.Lucia;
- ✓ ipotesi di prolungamento della ferrovia Tirano-Bormio e progetto dell'interporto di Tirano;
- ✓ recupero e rifunzionalizzazione dell'ospedale "E. Morelli" di Sondalo;
- ✓ qualificazione dell'area Trivigno-Mortirolo;
- ✓ ipotesi metanodotto tratta Teglio-Tirano.

Aree tematico-territoriali che incidono sullo sviluppo socio economico del territorio che rivestono un'importanza strategica anche ai fini dell'approvazione del PTCP.

Stupisce che nel PTCP non vi siano richiami specifici al PTRÀ per alcune aree tematico-territoriali sopra elencate.

Per esempio:

- ✓ a pag. 38 della Relazione integrativa al Piano si prevede: *"per le aree ex sanatoriali in comune di Sondalo e di Prasomaso in comune di Tresivio, per le quali sono auspicati interventi di riconversione funzionale"*, ma non si demanda a nessun riferimento al PTRÀ;
- ✓ nella Relazione illustrativa 1.1 pag. 37 punto 4.2.1.2 (Le ferrovie e il trasporto pubblico) viene citato lo scalo merci di Tirano ma non si fa riferimento al PTRÀ che prevede il progetto dell'interporto di Tirano;
- ✓ nell'allegato 1 – linee guida per l'integrazione del PTCP e per la VAS nella parte "STRUMENTI DI INDIRIZZO PIANIFICATORIO" – piani territoriali regionali d'area PTRÀ (pag. 22) non si richiama la deliberazione della Giunta Regionale, n. VIII/8759 del 22 dicembre 2008 e la deliberazione n. 65 dell'11 marzo 2009 con cui la Provincia ha approvato il piano operativo per la redazione della proposta del PTRÀ.

Osservazioni

L'art. 2 della l.r. 12/2005 prevede che: *"Il governo del territorio si attua mediante una pluralità di piani, fra loro coordinati e differenziati, i quali, nel loro insieme costituiscono la pianificazione del territorio stesso"*.

Il PTCP, crediamo per i ritardi nella sua adozione e le numerose rivisitazioni, non integra chiaramente la sua azione con quella del PTR e non coordina bene alcune aree tematico-territoriali.

Si chiede:

- 1) d'inserire, nella Relazione integrativa e nelle Norme di attuazione il richiamo esplicito per le aree tematico-territoriali demandate al PTR al fine d'evitare confusione e generare conflittualità e sovrapposizioni istituzionali nella programmazione dei piani.
- 2) di inserire nell'allegato 1 – linee guida per l'integrazione del PTCP e per la VAS nella parte "STRUMENTI DI INDIRIZZO PIANIFICATORIO" – piani territoriali regionali d'area PTR (pag. 22-23) ultimo comma l'aggiornamento e il richiamo agli atti già adottati dalla Giunta Regionale deliberazione n. VIII/8759 del 22 dicembre 2008 e dall'amministrazione provinciale deliberazione n. 65 dell'11 marzo 2009 con cui la Provincia ha approvato il piano operativo per la redazione della proposta del PTR;
- 3) di inserire nell'allegato 1 art. 78 – Piano Territoriale d'Area delle Norme di attuazione il seguente elenco delle aree tematico-territoriali oggetto del PTR:
 - ✓ riqualificazione domini sciabili in particolare per le aree inserite nel parco Nazionale dello Stelvio;
 - ✓ riqualificazione della Val Pola;
 - ✓ mitigazione della tangenziale di Tirano;
 - ✓ inserimento ambientale e territoriale della variante di S.Lucia;
 - ✓ ipotesi di prolungamento della ferrovia Tirano-Bormio e progetto dell'interporto di Tirano;
 - ✓ recupero e rifunzionalizzazione dell'ospedale "E. Morelli" di Sondalo;
 - ✓ qualificazione dell'area Trivigno-Mortirolo;
 - ✓ ipotesi metanodotto tratta Teglio-Tirano.

VALUTAZIONE FINALE DEL P.T.C.P.

Il P.T.C.P. offriva un'occasione irripetibile per fare la fotografia della situazione attuale, delle criticità e potenzialità presenti, ma soprattutto per programmare il futuro dello sviluppo provinciale.

L'uso corretto del territorio costituisce una premessa essenziale della qualità come elemento di valorizzazione dell'area alpina.

È convinzione comune che il nostro territorio abbia raggiunto un livello d'utilizzo molto intenso e a volte pervasivo della qualità ambientale e paesaggistica di una valle alpina.

La trasformazione più evidente avvenuta in questi ultimi anni è la forte diffusione di alcune conurbazioni industriali lineari in particolare nel fondovalle, con la perdita della distinzione tra zone urbane ed aree rurali.

L'ultimo studio di Legambiente sulla presenza delle seconde case fotografa evidenti fenomeni distorsivi del mercato immobiliare e di una programmazione e pianificazione edilizia errata anche ai fini turistici.

Le ricadute negative sono avvertibili in termini di governabilità e fruibilità del territorio.

Lo sviluppo socio-economico deve sapere trovare una dimensione sostenibile della qualità di una Valle Alpina, della qualità dell'ambiente, del paesaggio, del territorio e della governante locale.

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale non deve solo essere l'applicazione di strumenti normativi-urbanistici, ma una occasione per creare la cultura della governance di qualità della gestione e programmazione dell'intero territorio.

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale doveva rappresentare il principale strumento di ascolto e di governo a disposizione della comunità locale.

Pur apprezzando lo sforzo che i professionisti hanno profuso nella stesura del PTCP ci sentiamo d'affermare che è mancata una chiara indicazione politico-istituzionale del modello di sviluppo socio-economico da perseguire.

Il ritardo e le diverse stesure del PTCP e le integrazioni evidenziano lacune anche nel coordinamento con altri strumenti pianificatori in essere come il PTR della Media e Alta Valtellina che affronta aspetti rilevanti dello sviluppo locale.

Non ci sentiamo di fare un plauso al P.T.C.P. adottato dall'Amministrazione Provinciale.

Il PTCP non assolve sino in fondo il dettato normativo di "atto di indirizzo della programmazione socio-economica della Provincia" previsto dall'Art. 15 della Legge Regionale Lombarda per il Governo del Territorio (12/2005 s.m.i.).

Il primo contenuto di uno strumento di Piano deve essere un programma di sviluppo territoriale e socio-economico che giustifichi le scelte strategiche che si vogliono imprimere al territorio anche attraverso un percorso completo di VAS che pare limitato al solo tema delle "Acque".

Il PTCP affronta temi fondamentali per lo sviluppo ma manca una visione strategica complessiva di un territorio alpino.

Obiettivo che dovrebbe essere contenuto nel P.T.C.P. e che proprio in questa visione è carente.

È mancato il coraggio d'affrontare i limiti dello sviluppo provinciale e della sostenibilità ambientale ed economica bene analizzati nei testi delle collane socio-economiche "Valtellina Profili di sviluppo".

Si poteva prendere a riferimento "Lo Statuto Comunitario per la "Valtellina" e attraverso la declinazione normativa ed istituzionale del principio di solidarietà e sussidiarietà e di uno sviluppo sostenibile fare diventare il P.T.C.P. quel "Patto di Valle" che serve ad unire gli attori socio-economici, gli amministratori, i cittadini e farli sentire parte di un territorio nella



sua globalità e partecipi delle scelte dello sviluppo, dando un'identità vera alla provincia e non solo istituzionale.

L'analisi delle Relazioni e delle Norme di attuazione ci porta a dire che questo piano difficilmente assolverà alla funzione prevista dalla legge quale: "atto di indirizzo della programmazione socio-economica della Provincia".

*Il Segretario Provinciale della Federazione Provinciale di
Sondrio del Partito Democratico*

(Angelo Costanzo)